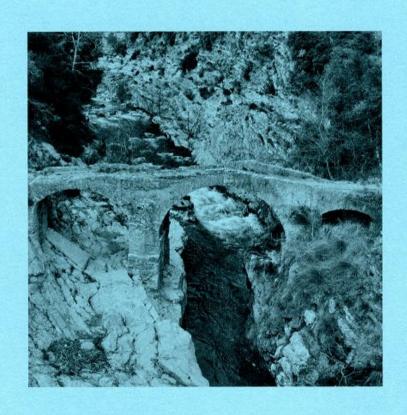
INTEMERION



INTEMELION

cultura e territorio

INTEMELION

n. 19 (2013)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici a cura dell'Accademia di Cultura Intemelia

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti Alessandro Carassale Alessandro Giacobbe Graziano Mamone Beatrice Palmero

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)

Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)

Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)

Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)

Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)

Sandro Littardi (pittore)

Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S.,M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova) Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari) Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelia)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

http://www.intemelion.it

ISSN 2280-8426

■ redazione@intemelion.it







Asso Lab



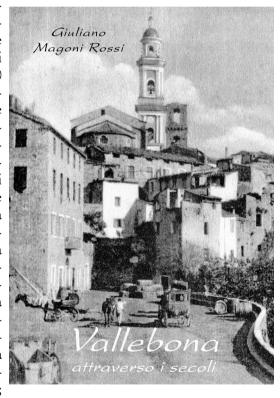
Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e dell'Asso Lab StArT AM.

Fausto Amalberti

Vallebona attraverso i secoli

L'11 agosto 2013, presso l'Oratorio della Natività di Maria di Vallebona, è stato presentato al pubblico il libro *Vallebona attraverso i secoli*, di Giuliano Magoni Rossi, edito dalla Stamperia Editoria Tiziana Brigati di Genova e realizzato a cura del Comune di Vallebona.

Nel ponderoso volume, ben 744 pagine corredate da 212 immagini, è concentrato il risultato di uno studio durato oltre 30 anni, durante i quali l'Autore ha pazientemente – e meticolosamente - raccolto una ricca documentazione su Vallebona proveniente, oltre che dagli archivi del proprio paese (del Comune, della chiesa Parrocchiale, dell'Oratorio della Natività di Maria e dell'Asilo infantile Giuseppe Guglielmi), da numerosi archivi liguri (da Ventimiglia: Archivio della Curia Vescovile e Sezione di Archivio di Stato: da Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri;



da Perinaldo: Archivio Storico della Chiesa Parrocchiale; da Sanremo: Sezione di Archivio di Stato, Archivio Notarile Distrettuale, Ufficio del registro e Archivio Storico della Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale e da Genova: Archivio di Stato e Archivio del Demanio), dall'Archivio di Stato di Torino e dall'Archivio Storico della chiesa di San Giovanni Battista dei Genovesi in Roma. Il tutto integrato da fonti orali: una nutrita serie di notizie raccolte "sul campo", direttamente dagli anziani del paese, che gli hanno consentito di tramandare una memoria storica che altrimenti sarebbe andata irrimediabilmente perduta.

Il libro è talmente ricco di documentazione inedita che non si può analizzare in poche pagine, pertanto ci limiteremo ad elencare sommariamente gli argomenti trattati, lasciando ai lettori il piacere di scoprirne il contenuto.

Nel primo capitolo *Dalla Preistoria all'Epoca Napoleonica* l'Autore fa un rapido *excursus* (e non poteva fare diversamente altrimenti non sarebbe bastato un libro solo per coprire un periodo così lungo) degli eventi salienti che hanno interessato il territorio di Vallebona. La trattazione inizia con l'epoca preistorica, per proseguire poi con paragrafi dedicati agli *Intemelii*, al territorio al tempo dei Romani, ai frati Benedettini e Cistercensi, alla Contea di Ventimiglia, all'arrivo dei Saraceni e alla costruzione del muro di cinta di Vallebona, al periodo del Banco di San Giorgio, della Magnifica Comunità degli Otto Luoghi ed infine all'epoca Napoleonica.

Seguono quattro capitoli dedicati alla Storia della Chiesa (Il secondo: La chiesa di Vallebona; il terzo: La Confraternita dei Disciplinanti bianchi; il quarto: I luoghi del riposo eterno ed il quinto: Le chiese campestri) che testimoniano l'influenza della fede nella vita della comunità. Una fede ed una devozione che portano gli abitanti del paese a realizzare (o far realizzare) opere d'arte, ma che condiziona anche la loro vita quotidiana.

Infatti spesso il potere ecclesiastico si sovrappone al potere secolare (e non di rado lo sostituisce): impone tributi (le *decime*) che una popolazione povera, pur essendo abituata a grandi privazioni, talvolta non riesce a pagare, incorrendo in pene severissime come la scomunica o l'interdetto («Chi viene scomunicato e interdetto all'entrare in chiesa, è isolato anche nell'ambito della famiglia, poiché considerato un'anima posseduta dal demonio», da *Vallebona attraverso i secoli*, p. 171, nota 2); si occupa della giustizia per i casi "di competenza" della Chiesa come l'eresia e la stregoneria, ma persegue anche i comuni "ladri di polli", e qui non posso fare a meno di riportare un brano del libro:

Se a qualcuno vengono rubate le galline, corre dal vescovo a denunciare il fatto. [...] Il vescovo, riferendosi alle galline rubate, scrive: « chi le ha rubate, chi ha sentito dire chi è il colpevole, chi le ha cucinate, chi le ha mangiate, chi ha sentito l'odore, chi ha notato qualche cosa di sospetto, entro breve è obbligato a riferire al vescovo, pena la scomunica e l'interdetto ». Dopo la lettura, il monitoriale viene affisso alla porta della Chiesa. Per il timore di Dio che regna tra la popolazione, quasi sempre il colpevole viene smascherato (da *Vallebona attraverso i secoli*, p. 177, nota 1).

Il sesto capitolo (I nostri benefattori) è dedicato alle persone che, con un atto di generosità, hanno lasciato i loro beni al paese di Vallebona. Nel 1831 Francesca Maria Scudier lascia i propri averi soprattutto per alleviare il peso delle decime «che in oggi gravitano e che in tutti i tempi a venire potessero gravitare su questa popolazione di Vallebuona» (da Vallebona attraverso i secoli, p. 384); nel 1877 Giuseppe Guglielmi finalizza il proprio lascito alla realizzazione di un asilo infantile a Vallebona; l'anno 1920 i coniugi Nicola Stefano Rossi e Vittoria Ferraris legano alcuni beni al parroco e nominano erede universale l'asilo infantile di Vallebona; nel 1885 don Benedetto Lupi lascia una discreta somma per «mantenere, gratuitamente ed in perpetuo, un posto da seminarista per un giovane di Vallebona» (*Ibidem*, p. 415) ma «se il posto riservato nel Seminario, per un qualsiasi motivo, non venisse occupato», la somma andrà «a beneficio dei poveri di Vallebona, degli ammalati cronici, dei convalescenti e degli avanzati in età» (Ibidem, p. 417); nel 1952 Giulia Guglielmi lascia i propri beni all'asilo infantile di Vallebona; l'anno 1959 Gerolamo Viale destina parte delle sue sostanze per istituire una borsa di studio a lui intitolata; infine nel 1995 Narciso Taggiasco dona al comune una cospicua somma, finalizzata alla realizzazione di un impianto sportivo ad uso dei giovani di Vallebona.

Il settimo capitolo (Acque e fontane del paese) fornisce un ampio ragguaglio delle peripezie che, nel corso dei secoli, le popolazioni hanno dovuto affrontare per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico. Dalla quantità di acqua disponibile dipendeva non solo la vita della popolazione stessa, ma anche il tipo di agricoltura praticata (e quindi il tenore di vita), per tale motivo l'accesso alla preziosa risorsa spesso provocava contenziosi a non finire.

Nell'ottavo capitolo (*Le strade del nostro territorio*) si descrivono le tappe che, nella seconda metà dell'800, hanno portato alla realizzazione di una strada che collegasse Vallebona – fino ad allora raggiungibile solo tramite una mulattiera – a Bordighera, l'istituzione di un servizio di trasporto pubblico e, nella seconda metà del '900, con l'avvento della motorizzazione, alla costruzione di diverse strade interpoderali.

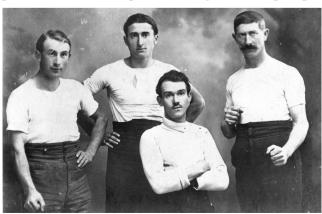


Vallebona, metà degli anni '30. La corriera di linea Vallebona-Borghetto-Bordighera-Ventimiglia (da *Vallebona attraverso i secoli*, p. 534).

Seguono quattro capitoli dedicati alla topografia urbana (il nono: Le vie interne del paese; il decimo: Le quattro porte del paese, i sentieri del nostro territorio e l'antica porta del Cantone; l'undicesimo: I ponti sul torrente Batallo e il dodicesimo: Le piazze del paese). Questi capitoli spiegano l'origine e la trasformazione di vie, piazze, porte e ponti; sono illustrati con numerose foto d'epoca e corredati da due piante molto dettagliate che aiutano il lettore a localizzare la posizione della via o della piazza all'interno del paese.

Nel tredicesimo capitolo, diviso in 11 paragrafi, sono descritti *Usi, costumi, arti e tradizioni vallebonesi.* 1) "La serenata agli sposi" (andà a cantà ai spusi), che veniva eseguita sotto le finestre la sera del matrimonio. 2) "U ciaravügliu", un rito di protesta posto in atto quando si celebrava un matrimonio tra vedovi, indirizzato all'uomo colpevole di non aver mantenuto lo stato vedovile o di aver sposato una vedova. 3) "Il pino del primo maggio" (u pin de magiu), antica tradizione di innalzare un albero di pino sulla piazza del paese, nella notte tra il trenta aprile ed il primo maggio, che ritroviamo anche in altri paesi della Liguria. 4) "Diffondere le grida" (bate a crìa), un antico sistema per diffondere gli avvisi quando molti non sapevano leggere. L'avviso (oltre che essere affisso nei luoghi consueti) veniva affidato a un banditore che la sera, quando tutti erano tornati a casa, passava per le vie del paese e, fermandosi di tanto in tanto, attirava l'attenzione della gente – generalmente suonando la tromba – per poi declamare il testo

dell'avviso, in puro dialetto locale e "ad alta ed intelligibile voce", in modo che tutti fossero informati. 5) "U scürotu" (non lasciare avanzi di cibo), con questo nome viene identificata la sera del martedì grasso, in cui bisognava finire ogni avanzo di carne e di cibo grasso, rimasto dai festeggiamenti del carnevale, prima che iniziasse la Quaresima. 6) "Il suono della tarabela" (sunà a tarabela). La "tarabela" è un rudimentale strumento di legno, usato per annunciare l'inizio delle funzioni religiose nel periodo in cui era vietato l'uso delle campane (dal giovedì Santo fino alla domenica di Pasqua). 7) "Il fuoco del Bambino" (u fögu du Bambin), un grande falò che viene acceso nella piazza del paese poco prima dello scoccare della mezzanotte del 24 dicembre e dura fino all'Epifania. 8) "La passione di Cristo" (a Tragedia), una tradizione risalente agli inizi del '700 che è stata portata avanti fino al 1959; in ricorrenze particolari la Confraternita dei Disciplinanti bianchi metteva in scena (generalmente di fronte all'Oratorio vecchio) la rappresentazione della Passione di Cristo o Tragedia. 9) "La banda musicale". In questo paragrafo che potrebbe costituire un capitolo a sé, viene illustrata la storia della banda musicale di Vallebona da 1735 fino ai giorni nostri. 10) "Il gioco del pallone elastico" (u giögu du balùn au pügnu). Non poteva mancare tra le tradizioni quella del gioco del pallone elastico, uno sport (praticamente l'unico) praticato in tutti i paesi del Ponente ligure e del basso Piemonte; accessibile a tutti in quanto non aveva bisogno di un campo particolare o di altre di strutture, ma poteva essere giocato in qualsiasi piazza (purché fosse abbastanza grande). 11) "Il gioco della Pantalera" (giögà a Pantarela), una variante del gioco del pallone elastico, che permette di giocare in spazi più ristretti.



Vallebona, anni 1920. Squadra di pallone elastico.

(da Vallebona attraverso i secoli, p. 699) Il quattordicesimo capitolo è dedicato ai *Personaggi illustri giunti a Vallebona*: l'ingegner Luigi Gabbiani e il celebre astronomo Gian Domenico Cassini di Perinaldo, che trascorse due anni a Vallebona per studiare presso un lontano parente, don Giovanni Francesco Aprosio rettore della chiesa di San Lorenzo di Vallebona.

Il quindicesimo capitolo *Vulcani e Terremoti* è composto da due paragrafi: "Il vulcano di Montenero", nel quale l'Autore analizza le notizie vulcanologiche secondo le quali, in tempi remoti, il Montenero potrebbe essere stato un vulcano e "I terremoti accertati nella nostra zona dall'anno 536 all'anno 1887", un dettagliato (e documentato) elenco dei sismi che hanno interessato la Liguria dal 536 fino al devastante terremoto che, nel 1887, distrusse Bussana e provoco danni e vittime in molti paesi del Ponente ligure. A tale riguardo è molto interessante l'inedita relazione, conservata nell'Archivio Storico della Chiesa Parrocchiale di Vallebona, fatta dal parroco del paese che fa una cronaca del terremoto quasi in "diretta".

Chiude il volume un capitolo dedicato a *Soprannomi e Stranomi*. La tradizione di dare un soprannome alle persone era presente in tutti i paesi della zona ed era dovuta pincipalmente ad esigenze "pratiche", infatti a causa delle numerose omonimie, senza un soprannome, sarebbe stato difficile individuare in modo univoco una persona. In questo capitolo sono raccolti oltre 300 soprannomi, alcuni dei quali documentati già a partire dal secolo XVI.

In conclusione si tratta di un volume dall'apparato documentario impressionante. Il libro non può mancare in ogni casa di Vallebona, ma è senz'altro utile a chi vuole conoscere la storia e le tradizioni di quest'angolo di Liguria, perché un popolo che non conosce la propria storia rischia di essere spazzato via come un albero senza radici.

« Estremamente breve e travagliata è la vita di coloro che dimenticano il passato, trascurano il presente, temono il futuro: giunti al momento estremo, tardi comprendono di essere stati occupati tanto tempo senza concludere nulla ».

(Seneca, Dialoghi morali)

INDICE

Studi

LUCA LO BASSO, I grandi treni internazionali nell'estremo Ponente ligure tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento PAOLO VEZIANO, «L'Affaire Firpo». Cronaca dei processi a un poeta e ad un intellettuale Archivio della memoria LUIGI IPERTI, Le acque del Roia nella tradizione storica della comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo Cronache e strumenti GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune	FEDERICO ZONI, Magistri antelami tra Genova, Liguria di ponente e Ventimiglia. Attestazioni documentarie e alcune considerazioni (secoli XII-XIII)	5	
nente ligure tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento PAOLO VEZIANO, «L'Affaire Firpo». Cronaca dei processi a un poeta e ad un intellettuale Archivio della memoria LUIGI IPERTI, Le acque del Roia nella tradizione storica della comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo Cronache e strumenti GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune	l'estremo ponente ligure (1744-1748). La difesa del castello di	23	
Archivio della memoria LUIGI IPERTI, Le acque del Roia nella tradizione storica della comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo Cronache e strumenti GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune		69	
LUIGI IPERTI, Le acque del Roia nella tradizione storica della comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo Cronache e strumenti GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune		77	
comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di ingegneria idraulica BEATRICE PALMERO - LORENZO ROSSI, Un contadino "curioso" alle prese con la storia e la memoria del luogo Cronache e strumenti GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune	Archivio della memoria		
Cronache e strumenti GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune	comunità di Penna. Per una mappatura di biere e opere rurali di	103	
GIORGIO GALLEANI, Robertus Galleanus Canonicus Anno 1683. Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune		127	
Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria Assunta in Ventimiglia 14 GRAZIANO MAMONE, Il laboratorio storiografico "Voci dal baule". Dalla storia di gente comune alla storia in comune 14	Cronache e strumenti		
Dalla storia di gente comune alla storia in comune	Roberto Galleani e il pulpito della Cattedrale di Santa Maria	141	
FAUSTO AMALBERTI, Vallebona attraverso i secoli 1.	0 1	147	
	FAUSTO AMALBERTI, Vallebona attraverso i secoli	153	